



26 maggio 2015 – Insediamento del nuovo CONSIGLIO COMUNALE DI PREDAIA

Ora il nuovo consiglio comunale di Predaia è insediato. È stato salutato con tanti applausi dalle numerose persone che hanno riempito l'auditorium di Taio provenienti da tutte le quattordici frazioni. Mi sembrava che fossero cittadini di uno stesso comune da sempre.

Il Consiglio dedicato all'insediamento è iniziato puntuale alle ore 20.30. Il consigliere anziano Angelo Potì apre l'adunanza e la presiederà in modo semplice e garbato.

L'assessore provinciale Carlo Daldoss ha



espresso la sua soddisfazione per il completamento del percorso di istituzione del nuovo comune Predaia. Dalle sue parole si intuisce che i valori di avere entità comunali consistenti va al di là del riscontro economico e invita il sindaco Paolo e tutti i consiglieri, maggioranza e minoranza, di operare per i cittadini e con i cittadini nell'ascolto, favorendo coinvolgimento e partecipazione.

Poi sono seguite le operazioni di rito iniziate con il giuramento del sindaco Paolo Forno che ha ringraziato e confermato l'impegno suo e di tutti i consiglieri per realizzare quanto esposto a grandi linee nel programma. Per chiarire che la volontà di ascolto non è una battuta chiarisce che il programma è dinamico, non statico e aperto a integrazione dei dodici punti fondamentali.



Lo statuto in uso momentaneamente è quello del comune di Taio, ma sarà il primo compito istituzionale del consiglio di preparare il proprio statuto che possa

rispondere culturalmente e amministrativamente alla nuova realtà territoriale. L'unico punto non condiviso dalle minoranze è quello della rinuncia di due consiglieri per rientrare poi come assessori da persone esterne al consiglio e la surroga a consigliere dei primi due candidati che seguivano nell'elenco delle preferenze delle liste di maggioranza.



Ciò comporta un aggravio di spesa stimato in 6.000 euro, mentre l'aumento dei membri di giunta, che ha permesso la presenza di due donne, non comporta alcun aumento di spesa. Considerando la necessità di coordinare al

meglio questa unione di comuni ancora sulla carta e tradurla in un gruppo sociale vivo, volendo dare le risposte più appropriate alle varie esigenze delle molte frazioni, il sindaco ritiene che l'allargamento del numero degli amministratori possa dare buoni frutti.

La composizione della giunta sarà pertanto questa: Paolo Forno sindaco, Lorenzo Rizzardi vicesindaco; assessori Maria Jachelini, Massimo Zadra, Elisa Chini, Mirco Casari, Luca Chini. I due consiglieri subentranti sono Sancher Marco e Margherita Valentini.



Negli interventi delle minoranza, a parte la decisione non condivisa della surroga di due

consiglieri, Stefano Cova ha evidenziato la stima in tutte le persone proposte, con l'augurio di un proficuo lavoro per la crescita della comunità, ha assicurato l'apporto di idee della minoranza e di un'azione positiva di controllo dichiarando l'astensione dei due gruppi che lo avevano proposto come sindaco.

Infine l'elezione del signor Stefano Cova alla presidenza del Consiglio Comunale è stata accolta da un applauso generale.

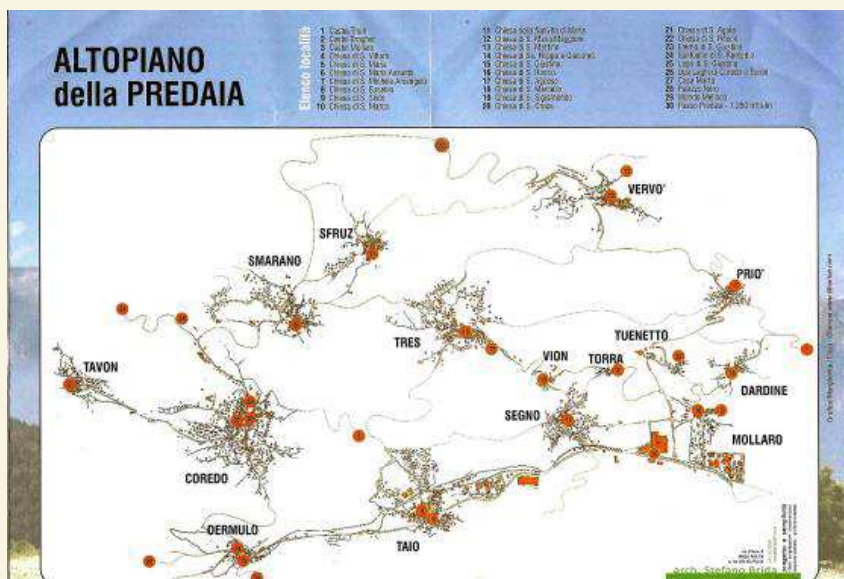


Nel saluto finale Angelo Potì, rifacendosi alla parte del sindaco della necessità di relazionarsi con i territori limitrofi, ha lanciato un appello per arrivare a collaborare soprattutto con Sfruz in vista di una prossima aggregazione per riunire tutto territorio della Predaia con un solo Comune.

Inutile dire che io sono particolarmente felice della nascita del comune Predaia (lo avrei preferito più esteso).

Ricordo ancora cosa scrivevo nel lontano 1992:

«I problemi reali dei cittadini dei paesi non dovrebbero essere la costruzione della stradina, l'aiuto a far rientrare Tizio e Caio nel piano di fabbrica (per inciso, è discutibile se



questi famosi piani contengano dei principi urbanistici), o la festa del patrono. I problemi di oggi per me sono i servizi che coinvolgono forzatamente realtà umane superiori ad un singolo paesino, ad esempio l'assistenza sanitaria, approvvigionamento di acqua potabile ed irrigua, insediamenti produttivi artigianali e industriali, servizi di posta e di banca, commercializzazione e distribuzione delle merci, smaltimento dei rifiuti, depurazione delle acque sporche, trasporti funzionali, attività culturale e sportiva (che non si identifica con piccoli campi sportivi).

Siamo alla fine del secondo millennio e queste tematiche vanno affrontate senza pensare al campanile, al confine territoriale (Vion è frazione di Tres, ma ha delle proprietà nel comune di Taio, in comune catastale di Segno e pertanto la competenza è di ...). Gli abitanti potrebbero essere invitati a pensare ed elaborare proposte relative a questi servizi ed a concretizzare questo impegno con una forte aggregazione e fusione di comuni, istituendo consigli frazionali e mantenendo uffici informatizzati staccati in ogni centro urbano anagrafe, tributi e informazioni.» (preso da http://piero.comai.altervista.com/Commenti/Cose_nostre_1992.pdf)

E nel giugno del 1997 ripresentavo il tema in questo modo: «La cultura di *il piccolo è bello* porta al medioevo, porta allo spopolamento delle periferie. Resta il problema che ogni nucleo non perda le sue caratteristiche, i suoi valori, i suoi diritti rispetto al paese capoluogo ed in questo senso bisognerà lavorare molto con ipotesi ardite per garantire queste identità. Per l'aspetto burocratico di servizio anagrafe e modulistica e contatti vari non ci sono problemi nel nostro mondo informatizzato: un ufficio con terminale e qualche ora di presenza di un impiegato, ed anche qualche ora del sindaco. Più difficile è dare rilevanza concreta ai comitati di paese. Questa è la mia convinzione, più intuita che analizzata in profondità nei vari aspetti.» (preso da http://piero.comai.altervista.com/Commenti/Trento_1994.pdf).

Aggiungo una considerazione. Pur non sottovalutando la necessità della presenza concreta degli amministratori in questa fase iniziale di vita del comune

Predaia, non trovo ingiustificata la contrarietà della minoranza all'utilizzo del sistema della porta girevole per far tornare cittadine semplici due consiglieri e così usufruire dello statuto vigente di Taio che permette di nominare due assessori esterni. Che la giunta potesse essere di sei assessori era contenuto nell'accordo della fusione per la fase di avvio. In questo modo però il risultato è che la maggioranza è di 14 persone (due senza diritto di voto) contro i sei della minoranza.

No, non sono convinto che fosse necessario: si poteva rimanere all'interno dei consiglieri eletti. Comunque buon lavoro e mi sento fiducioso che l'armonia fra maggioranza e minoranza nei rispettivi ruoli continuerà per i prossimi cinque anni.